

Energia, proroga per le mini centrali



Una norma per far slittare le piccole derivazioni idroelettriche ad agosto 2025 e ad agosto 2028 a seconda dei singoli casi. È l'impegno che si assume la giunta provinciale in vista della prossima manovra di bilancio. «Questa iniziativa, che si rivolge in particolare all'ambito delle piccole concessioni idroelettriche, ha l'obiettivo di salvaguardare questi impianti, importanti per il territorio alla pari delle grandi centrali, nonché le entrate a beneficio dei Comuni trentini. Un passaggio che si inserisce nello sforzo del governo provinciale per ribadire la priorità dell'interesse della comunità nella gestione della ricchezza derivante dalla risorsa idrica, valorizzando le competenze della nostra Autonomia», spiega l'assessore provinciale Mattia Gottardi, con delega all'energia. Dunque, dopo la delibera approvata nelle scorse settimane sul tema delle grandi concessioni (ossia la proroga al 31 marzo 2029 definita sulla base delle norme statutarie e di attuazione dell'Autonomia), ora l'attenzione si concentra sulle piccole concessioni. Su queste ultime infatti la disciplina provinciale, combinata con la lettura delle norme dello Statuto, consente di fissare la scadenza al 27 agosto 2025, oppure al 27 agosto 2028 in base al diverso grado di potenza dell'impianto. Un quadro sul quale si è però innestata l'ordinanza della Corte costituzionale, che ha rimesso la questione della scadenza di queste concessioni

alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Pertanto, in attesa del responso della magistratura comunitaria, l'esecutivo ha deciso di inserire nel disegno di legge di bilancio una norma che preveda il differimento delle scadenze fino alla decisione stessa, anche eventualmente ulteriori rispetto alle scadenze oggi previste. L'emendamento al testo che approderà in consiglio provinciale sarà presentato dall'assessore Gottardi. Lo spostamento trascinerrebbe con sé un centinaio di concessioni di piccole e medie centraline, che vanno in scadenza rispettivamente nel 2024 e nel 2027. Tra grandi e piccole derivazioni, gli impianti idroelettrici trentini producono 250 milioni di euro di fatturato annuo con oltre 100 milioni di canoni, tasse, dividendi e benefici per il territorio. Cinque anni di proroga valgono quindi oltre 1,7 miliardi, che superano i 2 miliardi con le piccole centraline. Per quanto riguarda le grandi, la giunta ha già deliberato il rinvio della scadenza di 16 concessioni idroelettriche dal 31 dicembre di quest'anno al 31 marzo 2029. Si tratta delle 13 concessioni con 26 impianti in capo a Hydro Dolomiti Energia, nel frattempo diventata 100% Dolomiti Energia, e delle 3 concessioni con 4 impianti di Primiero Energia. Tutte hanno in comune di essere concessioni ex Enel - a questo fa riferimento l'interpretazione giuridica - e come le concessioni Enel di altre parti d'Italia sono in scadenza, appunto, a fine marzo 2029.